

[Transcript] Il Mondo / In Paraguay ha vinto di nuovo il Partito Colorado, al governo da settant'anni. Perché scioperano gli sceneggiatori di Hollywood.

Dalla redazione di Internazionale io sono Giulia Zoli, io sono Claudio Rossi Marcelli e questo è il mondo, il podcast quotidiano di Internazionale.

Oggi vi parleremo delle elezioni presidenziali in Paraguay e dello sciopodo degli sceneggiatori a Hollywood e poi di un archipelago tonisino e di un libro su Gooduso.

È mercoledì 3 maggio 2023.

Pueblo Paraguay, buonasoché del Pueblo Colorado.

Quiero agradecer a los miles de Paraguay y Paraguayas que en esta larga jornada nos entregaron sus sueños, que confiaron en este proyecto conciliador y patriótico, que depositaron en nuestras manos sus esperanzas para que mañana podamos estar mejor y vamos a estar mejor.

Questo è il discorso di ringraziamento di Santiago Peña che il 30 aprile ha vinto le elezioni presidenziali in Paraguay.

La sua vittoria è stata una riconferma per il partito conservatore, un risultato in controtendenza rispetto a diversi altri paesi dell'America Latina dove invece negli ultimi anni la sinistra è tornata al potere.

Peña che entrerà in carica ad agosto dovrà affrontare la crisi economica che attraversa il Paraguay, ma anche gestire difficili rapporti con gli Stati Uniti e la Cina.

Ne parliamo con Camilla Desideri, editor di America Latina di Internazionale.

Il 30 aprile ci sono state le elezioni presidenziali in Paraguay, un paese che ha solo 7 milioni di abitanti, non ha sbocchi al mare ed è stretto tra due giganti latinoamericani, cioè il Brasile e l'Argentina.

Anche se i sondaggi avevano previsto uno scrutinio piuttosto combattuto, in realtà Santiago Peña, il candidato conservatore del partito colorado, ha vinto con un ampio margine, cioè quasi con il 43% dei voti.

In Paraguay non c'è un secondo turno, quindi viene letto presidente chi ottiene più voti.

Al secondo posto è arrivato il candidato Efraim Allogre, che era la guida di un'ampia coalizione di partiti di centro-sinistra e che però ha ottenuto circa il 27% dei voti, quindi con un distacco importante dalla vincitore.

La vera sorpresa è stato Paraguay o Kubas, un candidato antisistema populista che ha ottenuto più del 20% dei consensi.

Un avvocato che si è reso noto in passato per episodi discutibili come aver gettato una bottiglia d'acqua addosso a un collega senatore o aver defecato nell'ufficio di un giudice.

Non c'è stata quindi in Paraguay la svolta a sinistra che alcuni giornali, alcuni analisti politici avevano previsto, anzi il partito colorado ha ottenuto la maggioranza anche alla camere al Senato e ha vinto in 15 di 17 dipartimenti in cui si è votato per leggere i governatori.

Parliamo meglio di Santiago Pena e del suo partito, il partito colorado, che storia politica hanno?

Santiago Pena è un economista abbastanza giovane a 44 anni e ha lavorato in passato al Fondo Monetario Internazionale e anche se in campagna elettorale si è presentato come il volto nuovo della politica paraguayana, in realtà è stato ministro dell'economia nel governo dell'ex presidente Horacio Cartes che ha governato dal 2013 al 2018 ed è ancora oggi un personaggio importantissimo all'interno del partito colorado oltre a essere uno degli

[Transcript] Il Mondo / In Paraguay ha vinto di nuovo il Partito Colorado, al governo da settant'anni. Perché scioperano gli sceneggiatori di Hollywood.

uomini più ricchi del Paraguay perché è proprietario di varie industrie di tabacco e di alcolici e in passato era proprietario anche di una squadra di calcio.

Per quanto riguarda il partito ha una storia antichissima perché nasce alla fine dell'Ottocento e rimane al potere dall'ora fino ad oggi, il governo è il paraguay quasi ininterrottamente dalla 1947 con una brevissima parentesi di quattro anni quando nel 2008 fu eletto presidente l'ex vescovo di sinistra Fernando Lugo. Il partito colorado è rimasto al potere anche negli anni della dittatura militare del generale Alfredo Stresner che ha governato una trentina d'anni dagli anni 50 alla fine degli anni 80 ed è un partito molto potente che controlla quasi tutti i settori della società. Secondo i suoi critici è riuscito a mantenersi così a lungo al potere anche in democrazia perché ha una macchina elettorale molto potente e ricorre a mezzi anche leciti per spingere le persone a votare.

Come avviene per tutti i Paesi dell'America Latina anche in questo caso con le elezioni in paraguay gli Stati Uniti hanno seguito con molta attenzione la situazione. Questo risultato elettorale in che modo influenzi i rapporti con Washington?

Sì gli Stati Uniti hanno seguito con molto interesse il voto in paraguay che è un suo alleato nella regione però molte analisi pensano che la vittoria di Peña possa complicare un po' i rapporti tra i due Paesi perché Peña è un protetto dell'ex presidente Horacio Cartes che a gennaio scorso è stato oggetto di sanzioni economiche da parte del tesoro degli Stati Uniti. Washington infatti accusa Cartes di corruzione di essere rimasto al potere pagando numerose tangenti e di avere anche legami stretti con il gruppo militante libanese Hezbollah. Addirittura i critici di Cartes lo definiscono il Pablo Escobar del paraguay riferendosi al narcotrafficante colombiano. Il nuovo presidente quindi avrà un compito delicato perché dovrà destreggiarsi tra il suo alleato nel partito e il suo alleato internazionale cioè gli Stati Uniti. Per mantenere buoni rapporti con Washington comunque il presidente eletto ha garantito che non interromperà i rapporti diplomatici con Taiwan.

Perché quali sono i rapporti diplomatici tra Taiwan e il paraguay?

Oggi solo 13 Paesi al mondo riconoscono Taiwan come stato autonomo e il paraguay è uno di questi. In America Latina è rimasto l'unico a parte Haiti, il Guatemala e Belize perché l'onduras ha rotto i rapporti con Taiwan proprio lo scorso marzo. Ovviamente questo crea dei contrasti interni perché per l'opposizione ma anche per alcuni politici interni al partito colorado sarebbe più vantaggioso poter esportare soia e carne alla Cina piuttosto che rafforzare i legami commerciali con Taiwan. Tuttavia il presidente eletto Santiago Peña ha ribadito in campagna elettorale che non ha nessuna intenzione di interrompere i rapporti diplomatici con Taipei. Oltre alla questione dei rapporti con la Cina quali saranno secondo te le sfide per il prossimo presidente del paraguay? In campagna elettorale Peña ha promesso la creazione di 500.000 nuovi posti di lavoro, di offrire sussidi gratuiti e di ridurre i prezzi del combustibile dell'energia anche se non ha spiegato in che modo intende finanziare queste politiche. Oggi il paraguay è uno dei paesi più poveri di tutto il sud america, un quarto della popolazione vive sotto la soglia della povertà, in particolare le persone che lavorano nelle campagne e le persone che vivono nelle comunità native. Le scuole sono tra le peggiori della regione e negli ospedali mancano o mancano medicinali di base. Questa situazione si è aggravata durante la pandemia di Covid-19 che non è stata gestita bene dal presidente uscente motivo per cui si pensava che paraguay anni avrebbero votato

[Transcript] Il Mondo / In Paraguay ha vinto di nuovo il Partito Colorado, al governo da settant'anni. Perché scioperano gli sceneggiatori di Hollywood.

contro il Partito Colorado e avrebbero scelto il cambiamento. Per la Pena quindi le sfide principali saranno quelle di rilanciare l'economia, combattere il lavoro informale perché oggi più del 64% della popolazione attiva non ha un lavoro in regola e affrontare gli effetti del cambiamento climatico che colpiscono soprattutto un'economia principalmente agricola e quindi incidono sulle esportazioni in particolare di soia.

Inoltre dovrà fare conti con il fatto che il candidato populista ha ottenuto un numero inaspettatamente alto di voti, quindi dovrà sforzarsi di tenere a bada il malcontento della popolazione perché il rischio è che possa altrimenti prendere il sopravvento.

Grazie Camilla Resideri.

Grazie a voi.

Stefano Liberti, giornalista e scrittore racconta un articolo che ha scritto sull'ultimo numero di internazionale.

L'articolo che ho scritto e che sta obbligato da internazionale questa settimana racconta l'immigrazione dalle due sponde del Mediterraneo, in tunisia tra i pescatori dell'isola Gherkenna che ho incontrato alla fine dell'anno scorso e poi in Sicilia tra i giovani immigrati che arrivano con i barchini.

Io ho incontrato un padre e un figlio, il padre è pescatore che non riesce a più pescare e il figlio 15 anni che, vista la crisi della pesca, ha sfruttato le sue conoscenze del mare non per pescare ma per partire alla Volta della Sicilia.

In tutto questo c'è il Mediterraneo che diventa qualcos'altro e soprattutto ci sono nuove specie invasive che giocano un ruolo importante in questa vicenda e non sono gli immigrati ma i granchi blu.

Il miglior sviluppo, io direi, è probabilmente trovare consistenti peggiori, e io credo che ha cambiato molto più come io, solo l'ultimo lavoro libero che devi fare sulle strade di tv.

Dopo il fallimento di settimane di trattative con i rappresentanti dei produttori cinematografici e televisivi è cominciato ieri lo sciopero della Writers Guild of America, l'associazione che rappresenta agli sceneggiatori che lavorano a Hollywood.

Come spiega uno di loro nell'audio che avete appena sentito, per gli autori trovare un lavoro sicuro e retribuito è sempre più difficile, mentre la mole di lavoro non pagato è aumentata sensibilmente.

È la prima volta in 15 anni che negli Stati Uniti gli scrittori per il cinema alla tv scioperano.

Chiedono un aumento di compensi e delle tutele perché spiegano il successo delle piattaforme di streaming ha cambiato profondamente il modo di lavorare e di guadagnare nel settore.

Le prime conseguenze dello sciopero riguarderanno i popolari talk show della sera e ritarderanno l'uscita di film e serie tv.

Ne parliamo con Piaro Zardo, editor di cultura di internazionale.

Ogni tre anni l'association of movie pictures and television producers discute rinnovo di contratti di lavoro con l'associazione di categoria.

Tutte, sceneggiatori, registri, etc.

L'ultima volta è successa in piena pandemia, le discussioni sono andate molto per le spicche lasciando aperte tantissime questioni che negli ultimi anni sono diventate ancora più

[Transcript] Il Mondo / In Paraguay ha vinto di nuovo il Partito Colorado, al governo da settant'anni. Perché scioperano gli sceneggiatori di Hollywood.

urgenti.

Perché oltre alla pandemia, che ha colpito con forza il box office statunitense, poco meno della metà dei guadagni di un film prima della pandemia venivano dalle sale, ora si stanno riprendendo ma non ancora così.

Poi c'è stato l'avvento e la concelerazione dello streaming, su cui i lockdown e confinamenti hanno avuto fatto Davolano, sono fenomeni in qualche modo interconnessi e hanno cambiato radicalmente lo scenario dell'industria livodiana.

La WGA rappresenta circa 11.500 scrittori, qualcosa del genere, più di 9.000 di loro, due settimane fa hanno votato a favore di uno sciopero se il contratto non fosse stato firmato.

La WGA e i produttori, l'associazione dei produttori, c'è distanza su tutto, non sono l'accordo fundamentalmente su nulla.

Ma le questioni più calde sono la retribuzione dei condizioni di lavoro e il problema dei residual, cioè dei soldi che gli sceneggiatori percepiscono ogni volta che un loro film, un loro telefilm, c'è drava in onda, che sulle piattaforme in streaming è diventato molto una specie di groviera, loro non riescono a sapere e non ricevono retribuzioni.

C'è un precedente, un famoso sciopero degli sceneggiatori del 2007, che era in qualche modo legato alle residual, cioè in quel momento c'era il boom dei DVD e pioivano nelle casse degli studio su una montagna di soldi che loro non dividevano con gli sceneggiatori semplicemente perché la vendita di DVD era fuori dal loro contratto e loro si fermarono per tre mesi causando all'industria dei danni che sono stimati intorno a un miliardo e mezzo, due miliardi di dollari.

La WGA, cioè il sindacato degli sceneggiatori, ha usato l'espressione crisi esistenziale per descrivere la condizione della categoria. Cosa ha provocato questa crisi?

Il mestiere dei sceneggiatore è considerato di per sé saltuario. In un articolo che è stato pubblicato a Le Monde c'è una battuta di uno sceneggiatore anonimo che dice siamo abituati a non lavorare per lunghi periodi, quindi tanto vale escioperare e poi ritorna a lavorare in condizioni migliori. Gli ultimi anni, in particolare con lo streaming, le condizioni di lavoro sono peggiorate anche se la domanda di contenuti ha avuto un boom incredibile. Nel 2022, secondo l'economist, sono stati contati 600 show televisivi originali che è una cifra che non si era mai vista. Questo però non ha portato a più soldi per chi li scrive, ma soltanto a ritmi più elevati. C'è questo termine che si chiama short order, cioè serie o film commissionati un giorno per l'altro che costringono a ritmi di lavoro elevatissimi, senza un aumento della retribuzione. Anzi c'è stato un innalzamento del numero di sceneggiatori che lavorano al minimo sindacale. L'innalzamento è stato sensibile, era uno delle cifre che prima che fosse chiamato lo show però si usava per far capire qual era uno dei problemi e poi ci sono delle cose che hanno cambiato di fatto le condizioni di lavoro, come per esempio le cosiddette mini room che sono dei gruppi di lavoro molto ristretti di uno showrunner, cioè di un produttore e sceneggiatore insieme ad altri sceneggiatori che per sviluppare concetti e idee su serie e show che potrebbero anche non andare in onda, cioè non arrivare mai alla fase esecutiva. E questo crea un problema proprio a determinare come pagarli questi sceneggiatori che lavorano nelle mini room che sono sempre di più. Un'altra questione su cui si sono scontrate WGA e produttori è quella dell'intelligenza

[Transcript] Il Mondo / In Paraguay ha vinto di nuovo il Partito Colorado, al governo da settant'anni. Perché scioperano gli sceneggiatori di Hollywood.

artificiale che ovviamente forse a livello esistenziale, quella che può cacciare più problemi agli sceneggiatori, ma è un argomento su cui non si è dibattuto, cioè si è rimandato tra tre anni perché anche gli studio e i produttori non sono preparati a questo tipo di dibattito. Cioè qual era il punto in questione? Che l'intelligenza artificiale potesse scrivere le sceneggiature. Esatto, no, più che altro c'era una richiesta da parte da WGA che dice non esiste che venga utilizzata l'intelligenza artificiale per adattare contenuti letterari o che venga usata l'intelligenza artificiale come source materiale cioè come materiali da cui prendere spunto per una sceneggiatura. A questa richiesta molto chiara degli sceneggiatori, i produttori hanno detto per adesso non ne parliamo, ne parliamo alla prossima volta perché non sono pronti a discuterla.

In un paese come gli Stati Uniti, dove l'organizzazione sindacale è quasi assente in molti settori, gli sceneggiatori spiccano un po' come un gruppo unito con una forte coscienza sindacale? Allora, l'idea degli sceneggiatori come categoria debole o comunque un po' a parte è antica quanto antica Hollywood. Anche l'idea dell'intercambiabilità di uno scrittore è diffusa per primi tra gli sceneggiatori. In un reportage di Le Monde è citato un articolo su New Yorker in cui John Dion che ha scritto diverse sceneggiature soprattutto negli anni 70 dice chi assume gli sceneggiatori non ha ben chiaro il lavoro che fanno, sono ritenuti intercambiabili e per questo si parla di loro sempre al plurale. Il motivo per cui registri estallano più potere contrattuale è già un po' più intuitivo, nel senso che sono più riconoscibili, sono più in alto nel cartellone. Una curiosità, di solito l'associazione degli sceneggiatori firma i contratti con i produttori sempre dopo che hanno firmato i registri e l'ultima volta che i registri non avevano ancora firmato quando gli sceneggiatori sono andati a discutere il contratto era nel 2007, cioè all'epoca del famoso shoppero.

Per gli spettatori quali conseguenze potrebbe avere questo shoppero?

Se ne accorgeranno soprattutto negli Stati Uniti qua più difficile, qua forse arriverà ritardo qualche serie che tendiamo tanto eccetera. Più che sul pubblico le conseguenze sono per l'industria e quindi per l'economia. Lo shoppero del 2007, di cui abbiamo già parlato è durato tre mesi e mezzo, è inciso su tutta l'industria perché senza sceneggiatore non lavorano scenografie, fotografie, macchinisti, tutti quelli che lavorano nell'ambito della produzione, della post produzione e anche tutto l'indotto, quindi ristoranti, pizzeria, tutta l'economia di Los Angeles che tra l'altro è una città dove il costo della vita è molto alto ne risentirà.

E in tutto ciò le case di produzione e le piattaforme di streaming come se la passano?

Dopo anni di investimenti fogli e caccia l'abbonato, condotte in tutti i modi possibili e con l'inevitabile bolla economica che si è creata di conseguenza, anche le piattaforme in questo momento devono rivedere un po' le loro politiche da tempo, di Disney+, Netflix che sono forse tra le più aggressive, tra le piattaforme, hanno cominciato a parlare di tagli e costi al personale, meno prodotti di qualità maggiore e speriamo che sia così sempre meglio che un'infinità di cose brutte da vedere.

Ora che lo sciopero è cominciato, secondo te cosa potrà sbloccare la situazione?

Come dicono sia Variety, sia Economist e tante altre giornali, si tratta di una di quelle rivoluzioni che ogni tanto colpiscono inevitabilmente l'industria dell'intrattenimento.

Probabilmente verranno trovati dei punti di contatto, ma ovviamente nel processo qualcuno

[Transcript] Il Mondo / In Paraguay ha vinto di nuovo il Partito Colorado, al governo da settant'anni. Perché scioperano gli sceneggiatori di Hollywood.

si farà male, basta pensare ai divi del muto che non sono sopravvissuti all'avvento del sonoro.

Quello che posso dire io, che le sceneggiatori e gli sceneggiatori sono sempre fondamentali. Quelle serie che passano sulle piattaforme nascono spesso da ottime idee, anche geniali, leggi lasinossi, la trama, non vedi l'ora di vederle e poi risultano deludenti anche in maniera molto irritante.

Ci sono serie che sulla carta possono sembrare già viste, che si riveneranno meravigliosi e soddisfacenti come un bel romanzo.

Un altro esempio è la meravigliosa signora Maisel di Amy Sherman Palladino, che non solo è stata scritta in modo meraviglioso, ma l'ultima stagione che sta andando in onda in parte ambientata dietro le quinte di uno show televisivo e quindi può essere quasi istruttiva sull'argomento.

Grazie a Piero Zardo.

Grazie a voi.

Il libro della settimana è consigliato da Daniele Cassandro, editor di Cultura d'Internazionale.

La casa editrice Sellerio di Palermo fa uscire il primo libro del critico d'arte scrittore britannico John Berger, che si credeva disperso, era uscito nel 1957 solo in tedesco.

È un piccolo saggio dedicato alla pittura dell'artista siciliano Renato Guttuso, che era stato anche per un breve periodo suo grande amico.

Quello che colpisce fin dalla prima riga del libro è come l'atteggiamento dell'allora giovane Berger davanti alla pittura fosse già quello della sua maturità.

L'arte di Guttuso per lui è un modo per parlare dell'Italia del dopoguerra, del lavoro dei contadini degli operai, ma lo fa sempre partendo dalla pittura, da quello che vediamo sulla tela e sui fogli da disegno.

Il saggio si apre con una descrizione particolarmente ispirata della luce mediterranea, che, come scrive Berger, dà forma quasi scultoria alle figure di Guttuso, ed è una descrizione che era una nulla dell'esotismo con cui di solito gli intentori d'arte inglesi parlavano della luce nell'arte italiana.

Per Berger, il sole abbagliante della Sicilia è un dato di fatto, come sono dati di fatto le mani callose dei lavoratori e i passaggi brulli e irtidifiche di india.

Il linguaggio di Berger è come al solito semplice e diretto, e il suo libro riesce a essere ancora oggi a distanza di quasi 70 anni, un'opera di critica d'arte molto militante e all'ossesso tempo un appassionante saggio rivolgarivo.

John Berger, Guttuso, Sellerio Editore.

Dalla redazione di Internazionale, per oggi è tutto.

Scriveteci a podcastchiocciolainternazionale.it o mandate un messaggio vocale al numero che trovate nella descrizione del podcast e dell'episodio.

E per ricevere una notifica quando esce un nuovo episodio, iscrivetevi al podcast.

L'appuntamento con il mondo è domattina alle 6.30.

Sottotitoli e revisione a cura di QTSS.